

Ricerca del 02-02-23

INPS

28/01/23 Corriere della Sera

32 [Intervista a Pasquale Tridico - «Venti milioni di mail agli utenti dell'Inps: ecco le prestazioni a cui hanno diritto»](#) Voltattorni Claudia 1

«Venti milioni di mail agli utenti dell'Inps: ecco le prestazioni a cui hanno diritto»

Il presidente Tridico: servizi più semplici e digitali

Tra gli anziani il 20% di chi avrebbe diritto ai servizi non lo chiede
di **Claudia Voltattorni**

ROMA La chiama «rivoluzione» e non nasconde un certo orgoglio. Sette mesi fa il Consiglio di amministrazione dell'Inps approvava le «Linee guida in materia di proattività quale modalità innovativa di offerta di servizi dell'Istituto». Tra pochi giorni nella posta elettronica di 20 milioni di italiani arriverà una mail dell'Inps che mette in pratica quelle linee guida.

Presidente Pasquale Tridico, cosa succede all'Inps?

«Che si cambia paradigma: la linea non è più aspettare ma avere un atteggiamento proattivo».

Cosa significa?

«Spesso i diritti di famiglie, lavoratori e pensionati rimangono inespressi, non vengono richieste le prestazioni cui si ha diritto: oggi si possono ottenere solo dopo aver fatto domanda. Non sarà più così».

Cosa è scritto nelle lettere che state inviando?

«Spieghiamo che da ora in poi sarà l'Inps a comunicare ai cittadini a quali prestazioni possono accedere: basterà accettare di ricevere tutte le informazioni e la nuova piattaforma MyInps invierà di volta in volta le notifiche personalizzate. Ad esempio: alla nascita di un figlio, i genitori riceveranno informazioni sui bonus cui avranno diritto, dal bonus bebè a quello per l'asilo nido

fino all'assegno unico, loro dovranno aderire al servizio, l'Istituto li avvertirà strada facendo, anche nel caso in cui dovessero avere diritto ad importi più alti. Lo stesso avverrà per i lavoratori pubblici e privati e per i pensionati».

Si arriverà a domande precompilate da inviare con un clic?

«L'obiettivo è digitalizzare e semplificare, quindi sì. Uno dei miei sogni è la domanda di pensione precompilata che i cittadini troveranno in MyInps già al primo giorno di pensione, così da riceverla il prima possibile».

C'è chi lamenta tempi di attesa ancora lunghi per ottenere le prestazioni.

«Servizi più automatizzati e personalizzati aiuteranno ad accorciare i tempi, anche se già oggi, molto è stato velocizzato. Ad esempio il 75% delle pensioni private viene definito entro 15 giorni dalla decorrenza».

Lei parla di «rivoluzione». Ce n'era bisogno?

«Sì: oggi l'Inps è l'agenzia nazionale del welfare, non è più solo l'istituto delle pensioni. Abbiamo in media 42 milioni di utenti, tra persone, aziende e soggetti terzi. Durante la pandemia se ne sono aggiunti altri 16 milioni. Ma non tutti usufruiscono delle prestazioni cui avrebbero diritto. Un esempio? In Italia su 11 milioni di figli, l'assegno unico è stato chiesto per 9 milioni. La nuova piattaforma avvertirà anche chi non lo ha richiesto. Per gli anziani il quadro si complica: il 20% di chi avrebbe diritto a qualche tipo di servizio non lo chiede. Ecco perché la proattività deve diventare la modalità di azione

standard. Nel 2022 è partito il consulente digitale dei pensionati: grazie a questo nuovo servizio sono aumentate del 136% le richieste di supplementi di pensioni. Sempre per i pensionati, in caso di decesso, il coniuge superstite troverà la domanda di reversibilità precompilata».

Cosa succede a chi non è registrato al sito Inps?

«Non possiamo interagire con lui. È fondamentale avere lo Spid. Ma già in 33 milioni lo hanno. Costoro potranno usufruire dei servizi personalizzati dell'Istituto iscrivendosi alla piattaforma. Chi non ha l'identità digitale ma in passato accedeva con il Pin riceverà comunque la nostra mail».

Un servizio come quello che state avviando necessita di uno scambio di informazioni tra le varie amministrazioni. L'incrocio delle banche dati sta diventando realtà?

«Nella Pubblica amministrazione è in atto una grande trasformazione digitale, c'è un intenso lavoro che ha visto insieme varie amministrazioni che hanno messo a disposizione le informazioni. E noi come Inps siamo dei collettori di dati. Basti pensare all'Anagrafe nazionale: ormai il 96% dei Comuni ha trasferito l'anagrafe nella banca dati unica. Negli ultimi 4 anni sono stati fatti tanti passi avanti, anche grazie all'interoperabilità. Certo, bisogna sempre fare i conti con le tutele della privacy e i dati non vanno solo raccolti, ma anche aggiornati: questa è la grande sfida per l'Inps».

Aiuterà a combattere gli abusi?

«Abbiamo appena firmato un protocollo con il ministero della Giustizia grazie al quale



potremo fare i controlli: sapremo ad esempio se un detenuto usufruisce illegalmente del reddito di cittadinanza».

A che punto è la digitalizzazione nel resto della Pa?

«C'è una forte accelerazione con grande sforzo negli investimenti. L'Inps è passato da una spesa nel 2019 di 200 milioni di euro l'anno a 700 milioni nel 2022: è un investimento cospicuo e continuo, sostenuto anche dai fondi del Pnrr: per l'Inps sono previsti 189 milioni di euro. Ma in questa dimensione di digitalizzazione tutta la Pa deve fare passi avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05862

**Al vertice**Pasquale Tridico,
presidente Inps